

Rendo noto qualcosa che mi ha molto colpito nella lettura del vangelo di questa mattina. È un commento letto in uno dei libri preziosi sulle letture quotidiane, recentemente ripubblicati, anche se con alcuni tagli e attualizzazione, come potete vedere e nel caso acquistare qui:

<https://www.dehoniane.it/autore-andrea-tessarolo>

Il granello di senape e il lievito: Ripartire dal proprio cuore per ritrovare il cielo

Da *Il lezionario meditato* (a cura di A. Tessarolo), Dehoniane, Bologna 1973, IV, pag. 287.

«Gesù sente il bisogno di spiegare come mai l'assoluta potenza di Dio si manifesti nella povertà di un messaggio religioso che non è protetto da nessuna alleanza di potere, da nessuna istituzione mondana, da nessun apparato culturale; e persino viziato, a giudicare dall'esterno, da una terribile paradossalità. In realtà il messaggio del regno si presenta povero perché si rivolge a ciò che gli uomini custodiscono più gelosamente e avaramente, cioè l'adesione del cuore che crede, che spera, che ama. Dio manifesta la sua sovranità, la sua trascendenza anzitutto nella capacità di trasformare il cuore dell'uomo radicalmente tramite l'annuncio povero del vangelo. Perché in effetti Dio in un certo senso si disinteressa delle azioni dell'uomo, delle sue costruzioni, della sua scienza e del suo potere. Dio vuole l'uomo stesso, prima nella identità della sua coscienza ritrovata e riconciliata coll'intima adesione di fede, e dunque nella totalità delle sue espressioni e dei suoi rapporti col mondo. Solo allora è dato all'uomo di possedere cieli nuovi e terre nuove, cioè un mondo radicalmente trasformato, liberato dalle contraddizioni e dalle ambiguità, per essere pura manifestazione della gloria dei figli di Dio (Rom. 8, 18-25), regno definitivo. La comunità primitiva, che parla attraverso Matteo, intanto prende atto con gioia della meravigliosa crescita di questo processo: sebbene povero e paradossale il vangelo del regno ha già fermentato come un lievito la massa, e attorno a sé ha già radunato "gli uccelli del cielo", cioè uomini dalle più diverse provenienze, segno della universalità del piano di salvezza del Padre e della efficacia del vangelo».